

I COSTI DELLA SICUREZZA

AGGIORNAMENTO 2012
NORMATIVA E APPLICAZIONE

23 MARZO 2012 EXPO EDILIZIA NUOVA FIERA DI ROMA



Lorenzo Fantini, dirigente Ministero del Lavoro

Vi saluto tutti e mi scuso per il mio ritardo. Innanzitutto mi compiaccio di questa iniziativa. In quanto rappresentante di un'amministrazione con prevalente competenza in materia di salute e sicurezza, vi darò qualche informazione sulle attività in corso, soprattutto nell'ambito della Commissione consultiva per la salute e la sicurezza sul lavoro.

La Commissione, per chi non lo sapesse, è un organismo composto da 40 persone, con sede presso il Ministero del lavoro, e di cui fanno parte lo Stato, le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le organizzazioni dei lavoratori. In commissione abbiamo creato tutta una serie di attività che secondo me sono significative per il vostro settore e per le varie operazioni del settore edile. Stiamo lavorando per la famosa patente a punti di edilizia che in questo momento trova qualche difficoltà ad essere realizzata.

La costruzione di un sistema di qualificazione delle imprese richiede molto senso di responsabilità e il testo unico prevede che le imprese del settore edile vengano valutate in modo da escludere quelle non in possesso di determinate caratteristiche in termini professionali e organizzativi. È un obiettivo che va condiviso da tutti, e lo sto dicendo a voi che siete operatori e anche all'interno della Commissione consultiva. Però questa operazione è in un momento di stallo, perché c'è una situazione economica difficilissima, una parte delle persone coinvolte ritiene che in questo momento l'introduzione della patente a punti sia un fatto negativo per le imprese, perché la vedono come un costo. Personalmente non sono d'accordo, però capisco le ragioni di chi sta sul campo tutti i giorni, e va a lavorare tutti i giorni.

Ci sono però tante cose positive che stiamo facendo nell'ambito della Commissione consultiva. Intanto è importante che ci sia la Commissione, che ci siano i nuovi gruppi di lavoro, uno dei quali è dedicato specificamente al settore dei cantieri. L'indirizzo che stiamo dando alla Commissione consultiva non è normativo, ma operativo – ve lo dico da giurista –, cioè abbiamo fortemente voluto che la Commissione si indirizzasse verso documenti operativi che vengono tutti archiviati, nella sezione Salute e sicurezza del Ministero del Lavoro. Per un accordo fra i componenti della Commissione, tutta la documentazione prodotta durante i suoi lavori è in una sorta di area neutra nel sito del Ministero del Lavoro. Lì trovate documenti importanti per voi, ce ne sono più di una decina e altri ne stiamo per pubblicare. Per esempio ci sono un documento sull'esposizione sporadica e di debole intensità all'amianto, un altro documento che indica in quali casi è possibile il sollevamento di persone attraverso attrezzature non progettate a tal fine, una procedura per la fornitura di calcestruzzo in cantiere. Sono fiero di questi documenti tecnici,

anche se come giurista può sembrare strano, perché sono convinto che siano più utili di quelli prettamente giuridici.

La novità più significativa di cui vi posso parlare è il completamento del lavoro relativo al manuale sugli ambienti confinati, che verrà approvato il 18 aprile dalla Commissione consultiva. Che cos'è il manuale sugli ambienti confinati? Molte lavorazioni in cantiere si svolgono nei cosiddetti ambienti confinati, che non sono solo le cisterne ma tutti quegli ambienti nei quali si possono sviluppare delle atmosfere pericolose – scusate non sono un tecnico e per i quali la normativa di riferimento sono il 66 e il 121 del testo unico, mentre il campo di applicazione è delimitato dal d.p.r. 177. Quest'ultimo stabilisce regole particolari che devono essere applicate a chi opera in ambienti confinati. Le aziende possono fare riferimento a delle buone prassi validate dalla Commissione consultiva: eccone una, la più importante: il primo manuale sul lavoro negli ambienti confinati.

Non che prima non vi fossero procedure sugli ambienti confinati; la normativa su tale argomento esiste dagli anni Cinquanta e ovviamente anche le relative procedure ci sono, ma il manuale ha la caratteristica di essere particolarmente semplice da consultare, anche perché lo abbiamo corredato di illustrazioni chiarificatrici.

Credo che sia una procedura tecnicamente di livello molto elevato ma comprensibile anche dall'operatore non propriamente specializzato. Cominciamo da qui, cominciamo a produrre questo manuale, di cui sono molto contento. È solo il primo dei prodotti che riguarda gli ambienti confinati, perché – è questo è un messaggio positivo che vi voglio dare – tutti i gruppi della Commissione consultiva non si limitano a svolgere un'attività e non concludono la propria attività con un documento. Quel gruppo che ora sta elaborando il primo manuale sugli ambienti confinati, continuerà ad operare perché non esiste solo un ambiente confinato, ma tanti. Mi hanno spiegato che ci sono 15 diversi silos, che hanno un'apertura differente a seconda dei diversi luoghi in cui si trovano, quindi vuol dire che occorre adattare le procedure operative alle realtà che l'operatore si trova di fronte di volta in volta.

Anche sulla formazione stiamo cercando di venire incontro agli operatori. Il 21 dicembre sono stati approvati gli accordi sulla formazione in materia di salute e sicurezza ai sensi degli articoli 34 e 37 del testo unico. Quindi formazione di natura generale. Siccome i due accordi di cui ho parlato non sono propriamente comprensibili, e riconosciamo che la responsabilità è anche nostra, stiamo preparando un documento di chiarimento sulla formazione, che avrà la forma delle linee guida in conferenza Stato-Regioni. Ieri ho mandato personalmente un documento al sistema regionale per chiarire alcuni aspetti. Abbiamo elaborato finora 22 di queste linee guida, ma non può darsi che prenderanno ancora più spazio, perché abbiamo preferito dilungarci su alcuni punti che riteniamo fondamentali. Ho dovuto scrivere quattro pagine sugli organismi paritetici e ciò mi ha colpito molto negativamente. Nella logica del testo unico avremmo voluto valorizzare gli organismi paritetici sani, ma purtroppo in Italia quando c'è una carenza normativa, molti se ne approfittano e quindi ho dovuto ribadire che vogliamo che operassero solo in supporto alle imprese e agli organismi seri. Alcuni, anche con sigle fantasiose, dicono di essere accreditati dal Ministero del lavoro, mentre noi non accreditiamo nessuno, non riconosciamo nessuno e sono stato costretto a scriverlo nelle linee guida.

Questo è triste perché in una norma di legge abbiamo valorizzato gli organismi paritetici, nel presupposto che l'organismo paritetico possa essere utile alle imprese, non che possa portarle in er-

rore con un'attività formativa del tutto inefficace. Questa gente, chi sfrutta la buona fede delle aziende va mandata fuori mercato.

Alcuni organismi sui loro siti dicono che il Ministero li ha riconosciuti. Ribadisco che noi non riconosciamo nessuno. Gli organismi paritetici sono organizzazioni di natura sindacale, riconoscere un organismo paritetico significherebbe disattendere l'articolo 39 della Costituzione. Il testo unico dice già cosa si intende per organismo paritetico serio, però mi rendo conto che la definizione non è molto chiara. Anche la domanda "Dove trovo l'organismo paritetico?", che ci fanno i datori di lavoro merita una risposta, che abbiamo dato nella circolare.

Fate attenzione: su Internet alcuni organismi paritetici affermano di essere emanazione del Ministero del lavoro, cosa priva di significato. Altri dicono che andando da loro viene accreditata la formazione: fantastico. Tutto ciò non ha alcun valore, è completamente falso. Se siete consulenti dei datori di lavoro ditelo loro, perché alla fine chi ci rimette non è lo Stato, ma gli organismi paritetici seri e soprattutto i datori di lavoro, che possono ricevere un'attività di formazione inefficace con tutte le conseguenze del caso. Nella migliore delle ipotesi saranno sottoposti a una sanzione; nella peggiore si verifica un infortunio, e i datori rischiano di finire in galera. Queste cose ce le dobbiamo dire.

Occorre molta serietà nell'attività di formazione, che è una cosa fondamentale, e noi cercheremo di darvi una mano non solo spiegando, determinando quali sono i criteri di individuazione degli organismi paritetici seri, ma anche con l'apparato informatico che sta costruendo il sistema informativo nazionale per la prevenzione, perché nel medio periodo potremo avere finalmente un elenco di organismi paritetici e anche un'anagrafe dei rappresentanti lavoratori per la sicurezza. Queste sono le novità di cui vi volevo parlare. Le linee guida sono pronte, andranno discusse nella conferenza Stato-Regioni; con quasi tutte le Regioni siamo d'accordo, ma ce ne sono anche le Province autonome, quindi non è detto che all'ultimo momento sorgano problemi con qualche Regione o qualche Provincia autonoma. Spero che ciò non accada e che prima di Pasqua possiamo sottoporvi le linee guida, in maniera che abbiate il tempo di studiarle durante il periodo festivo.

Desidero soffermarmi ancora sulla qualificazione delle imprese, altro impegno della Commissione. È vero che la patente a punti in questo momento ha problemi di natura politica, però che ci stiamo lavorando perché siamo assolutamente convinti che ci debba essere un salto di qualità in alcuni settori, nei quali gli indici infortunistici sono particolarmente elevati, primo tra i quali l'edilizia.

Stiamo lavorando su una documentazione che serva per esempio ad indicare come fare la valutazione dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici, come richiesto ai sensi dell'articolo 26 del testo unico su salute e sicurezza, il vecchio articolo sette del 626. Adesso ci sono l'autodichiarazione e l'iscrizione alla camera di commercio, requisiti assolutamente insufficienti per potere permettere da un lato al committente, al datore di lavoro committente di controllare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici, e dall'altro lato all'impresa appaltatrice di dimostrare di possedere certe caratteristiche di professionalità. Su questo stiamo lavorando e cercheremo di accelerare i tempi per darvi una, un documento che possa esservi utile. Sui costi della sicurezza come giurista dovrei affermare che siamo a posto. Non lo dico perché tutti sappiamo bene che questo è uno dei problemi più grossi. Individuare un prezzario, e quindi un'iniziativa di questo tipo, mi sembra particolarmente significativo.

Per quanto riguarda la qualificazione, per avere un'idea di come sarà, tenete conto come primo modello, *mutatis mutandis*, che si andrà più meno dove si è andati col d.p.r. 177 sugli ambienti

confinati. Le aziende dei vari settori, tra cui anche l'edilizia, che vogliono operare dovranno dimostrare di avere un livello superiore rispetto all'attuale, che spesso è bassissimo. È importante che si sviluppi un reale scambio di informazioni tra il committente e l'appaltatore. Negli ambienti confinati lo abbiamo scritto, dicendo che il datore di lavoro committente deve nominare un proprio rappresentante che stia sul posto, sia a conoscenza dei rischi che ci sono sul luogo di lavoro e sia in grado di trasmettere informazioni alle imprese appaltatrice.

Questo è un buon modello da imporre anche in generale degli appalti. Solo chi conosce i rischi di un luogo di lavoro può trasmettere le informazioni necessarie al datore di lavoro per compiere le giuste scelte per l'attività in corso, all'interno del ciclo produttivo. È un concetto banale, che non si trova se non, nei principi generali della normativa, quindi già scrivere queste cose secondo me è importante, determina un innalzamento dei livelli di tutela.